

Presenti: Pezzi, Boghetta, Selva, Pasquali, Miraglia, Danieli, Cappelletti, Paoletti, Bonforte, Rienzi, Della Quercia, Zama.

Era altresì presente Calzolari.

Ordine del giorno: Ripresa dell'attività politica alla luce delle nuove dinamiche sociali emergenti.

#### PEZZI

E' bene partire da una considerazione retrospettiva. Le dinamiche del '68 colsero impreparate le organizzazioni rivoluzionarie esistenti in Italia. Nel '77 D.P. discuteva della creazione di un sindacato degli studenti. Oggi ci sono indubbi sintomi di ripresa di conflittualità sociale, ma D.P. che pure sembra coglierli non sa come confrontarsi con queste nuove realtà. Il pericolo è evidente in questa impreparazione. Internazionalmente c'è una crisi del reaganismo sia come politica estera che come politica interna. All'estero ci sono segnali interessanti. In Francia la mobilitazione dei ferrovieri segna nuovi rapporti tra i lavoratori e i sindacati (non rifiuto del sindacato, ma organizzazione in parte autonoma). In URSS si registrano dinamiche sociali che danno vita a battaglie politiche anche vincenti (vedi sul versante ecologico la rinuncia al progetto di deviazione dei fiumi del nord o la vicenda della collina a Mosca dove si voleva costruire un monumento faraonico). Sempre in Francia gli studenti pongono in primo piano le questioni della selezione e dell'egualitarismo. Anche la vicenda cinese va approfondita (e cui D.P. appare completamente in panne). Rispetto a queste dinamiche l'Italia appare indietro. E' venuta a mancare una coscienza di classe. Esistono però dei segnali. Negli studenti si assiste ad una progressiva politicizzazione, seppure si registrano iniziative ancora sporadiche. Nel mondo del lavoro assistiamo a dinamiche interessanti quali quelle degli insegnanti che non si pongono in antagonismo con il sindacato, ma non si appiattiscono con le sue strutture e con i suoi progetti. Emergono anche altri ambiti di conflittualità. Tipico è il caso dell'ora di religione. Significativa è la discussione sollevata dal film sul caso Moro o dai problemi della giustizia. In questi casi la dialettica si apre tra la gente e non fra i partiti.

~~~~~

#### MIRAGLIA

E' importante analizzare ciò che accade nell'arena internazionale. Significativa è l'esperienza francese. I nuovi movimenti (specie studenti) si muovono inizialmente su un terreno che rifiuta l'impatto o l'apporto dei partiti. Questo è comprensibile perchè la gente ha visto sia la destra che la sinistra al governo e rifiuta entrambe le scelte. Eppure si pone automaticamente su metodi e obiettivi di sinistra. L'importante allora per una organizzazione rivoluzionaria è saper introdursi e rapportarsi a questi movimenti facendo risaltare la valenza progettuale delle loro lotte, senza apparire come quelli che vogliono mettere il cappello al movimento o chi dall'alto vuol insegnare al movimento. Tanto si è intelligenti e capaci in questi rapporti tanto si favorisce l'accentuarsi della politicizzazione in questi movimenti (che è un processo quasi naturale - vedi Francia). Altro elemento fondamentale è il saper fare risaltare che con la lotta si raccolgono delle vittorie anche se parziali. Il far vedere che lottando si vince innesca una dinamica di politicizzazione. Anche per questo dobbiamo ripensare ad una politi-

stico lo  
re

ca fondata più su campagne che su blitz. I blitz infatti rischiano di farci apparire una forza politica altrettanto distante dai movimenti quanto le altre. Nell'arena internazionale assistiamo ad un altro fenomeno: la crisi di credibilità degli USA e una maggiore credibilità dell'URSS. Tra le masse gli Usa diventano il paese delle burie, incapace di mutare, e l'URSS il paese che sta cambiando. E' questa una dinamica in cui dobbiamo intervenire, anche per prevenire illusioni infondate. In Italia sintomi di ripresa sono più che evidenti. Mi pare di capire che i nuovi soggetti, anche nel mondo del lavoro, appartengono ad una generazione che entrata nella politica dopo gli anni '70. Hanno riferimenti diversi ed esperienze diverse. Non ci si può rapportare a loro come ci si rapportava con le avanguardie del decennio scorso. Non colgono nè vogliono giustamente cogliere le mediazioni politiche che appaiono ai loro occhi direttamente partitiche.

\*\*\*\*\*

BOGHETTA

L'analisi sui rapporti fra lavoratori e sindacati fatta da Pezzi è vera. Un esempio chiarissimo viene dall'importante battaglia fatta fra i ferrovieri italiani sulla piattaforma alternativa. La burocrazia sindacale ha sempre minore capacità di controllo fra i lavoratori. L'importante oggi non è la tua ~~xxxxx~~ radicalità antagonista al sindacato, ma la tua capacità di gestire delle vertenze. Esiste una nuova microconflittualità sociale che si esprime in forme politiche, vedi il moltiplicarsi di petizioni fatte dalla gente senza il controllo dei partiti. Anche sulle questioni culturali c'è una nuova dinamica, vedi l'ora di religione che doveva ricadere dall'alto senza problemie invece ha registrato delle embrionali mobilitazioni, seppure con difficoltà di organizzazione. Dobbiamo dare serie risposte al bisogno di organizzazione e di mobilitazione vincente. L'URSS pone due questioni: la possibilità o meno di un cambiamento dall'alto e la realtà di nuove dinamiche sociali (una novità dal '17, che differenzia per esempio l'URSS dalla Cina). C'è un problema attuale a Bologna. Come ci rapportiamo all'anniversario del '77, movimento dei "desideri" e dell'astrattismo?

\*\*\*\*\*

PAOLETTI

La lotta dei ferrovieri francesi ha evidenziato due tematiche, l'organizzazione di massa e gli obiettivi. Questi ultimi erano a difesa della professionalità, ma contro il formarsi di una aristocrazia <sup>FRA</sup> dei lavoratori, e contro la subordinazione ai capouffici. A differenza degli obiettivi della lotta dei minatori inglesi o del sindacato tedesco la lotta francese indica obiettivi estendibili altrove. In Italia tra i ferrovieri si registra una novità, che è una inversione di tendenza, nella capacità di presentare una piattaforma alternativa e di saperla presentare anche nelle situazioni ~~xxx~~ dove non c'è una opposizione organizzata. Ora si pone il problema di direzione politica. Dobbiamo saper articolare nei vari settori gli obiettivi da perseguire: l'egualitarismo va reso un obiettivo concreto. Non vedo una nuova generazione politica tra i lavoratori. Quello che succede tra i ferrovieri o tra gli insegnanti è guidato da vecchi compagni.

\*\*\*\*\*

CALZOLARI

E' necessario andare ad una battaglia delle idee nel partito. E' sintomo

Il fatto lo scarso rilievo che ha vauto in D.P. il convegno organizzato a Milano su MAO. L'esempio francese ci indica che dobbiamo andare a costruire sindacati autonomi nel pubblico impiego capaci di far diventare lotte corporative catalizzatrici per dinamiche più ampie e politiche.

\*\*\*\*\*

DELLA QUERCIA

Avete sopravvalutato le dinamiche sociali esistenti in Italia. Nel pubblico impiego per esempio non ci sono sintomi di lotta. Viviamo in anni di forte stabilità politica.

\*\*\*\*\*

BONFORTE

Nella scuola i comitati sono contro il sindacato e contro una politica che possiamo sintetizzare e chiamare liberalismo. E' centrale la questione salariale (mantenere adeguamento automatico) e poi viene la questione della rappresentatività dei lavoratori. Non si tratta di un movimento spontaneo, ma dei frutti di un lavoro di lungo periodo (in cui D.P. è assente). E' reale il problema della non significatività dell'intervento di D.P. tra i lavoratori. Assisteremo ad una effervescenza nel pentapartito su questioni su cui D.P. deve dire la sua (Nucleare e giustizia).

\*\*\*\*\*

PEZZI

Il reaganismo è stata la visione del mondo dominante per alcuni anni, ma oggi è entrata in crisi. Questa crisi investe anche l'Italia seppure in termini specifici. L'analisi di Miraglia su nuovi movimenti e politica è giusta. Oggi la gente parte dai suoi interessi immediati e la mediazione politica appare odiosa e incomprensibile. Ieri la sinistra poteva dire mediamo perchè dobbiamo andare al governo, oggi questa motivazione non ha più presa. Ecco il perchè della crisi della capacità di controllo della burocrazia sindacale. Questa è la tendenza dominante specie nei settori dove meno esiste memoria storica. Ha ragione Boghetta a sottolineare il valore delle petizioni fatte dalla gente. Per noi far firmare una petizione è routine politica. Per la gente comune è soggettivamente diverso organizzare una raccolta di firme, viene vissuta come una forma di lotta e di impegno. Tra i ferrovieri la presentazione della piattaforma alternativa è stata una scelta fondamentale da condividere, appoggiare ed estendere. Per la scuola è incredibile e tragico che D.P. non abbia assunto nazionalmente una posizione.

FINE

VERBALE RIUNIONE DIRETTIVO PROVINCIALE 21-I- 1987

Ordine del giorno: RADIO CITTA'

Una incresciosa disavventura degli appunti rende impossibile la sintesi. Il compagno Pasquali, comunque, è a disposizione per ogni chiarimento.

FINE